

MOVIMENTO PSICOBIOFISICO

LA TEORIA
DELLE APPARENZE
DI
TODESCHINI

BREVE COMPENDIO
PRIMI GIUDIZI

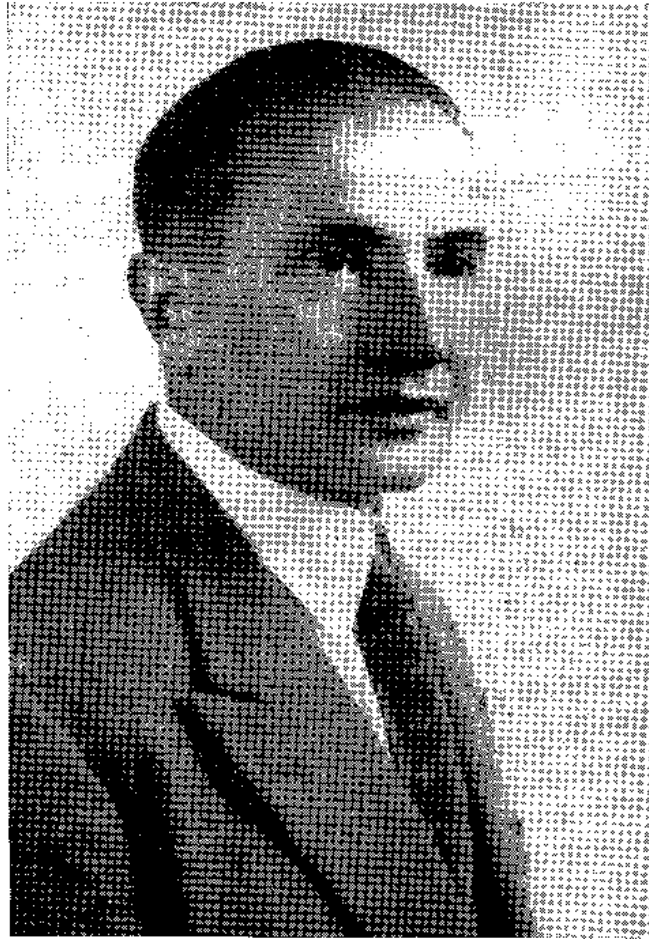
Tutti i diritti riservati
all'Autore della Teoria delle Apparenze
Copyright n. 11156 - 1949

LA TEORIA
DELLE APPARENZE
DI
TODESCHINI

a cura del

MOVIMENTO PSICOBIOFISICO

BERGAMO -



DOtt. Ing. MARCO TODESCHINI

Presentazione

L'enorme interesse che ha sollevato in tutto il mondo la "TEORIA DELLE APPARENZE", del Dott. Ing. Marco Todeschini per le numerose scoperte che riguardano tutte le scienze del campo fisico, biologico e psichico, ci ha indotto a prendere in considerazione, come italiani e cultori di scienza, il dovere di fare un chiaro e breve compendio della teoria perché venga conosciuta almeno nelle sue linee generali da tutti coloro che sentono il bisogno di tenersi al corrente delle novità e dei più recenti progressi della scienza.

Dopo che si è giudicato avere il Todeschini preceduto e superato Einstein, la Teoria delle Apparenze è al centro dell'attenzione generale e di essa si sente parlare ovunque animatamente con maggiore o minore cognizione di causa dedotta in genere da vaghe ed incomplete notizie di stampa, senza pensare che un'opera a carattere universale come questa, non si può giudicare se non si legge tutto il volume che la espone e lo si medita profondamente.

In questo opuscolo evidentemente è stato materialmente impossibile esporre tutti i procedimenti ed i risultati di 30 anni di severi studi ed esperimenti già faticosamente compressi in 1000 pagine, ma tuttavia speriamo che vi siano elementi sufficienti almeno a fornire un pallido concetto della importanza, della vastità, della profondità e serietà dell'opera, della sua posizione rispetto alle grandi correnti del pensiero scientifico, dei giudizi dei più attendibili e sereni intellettuali e delle prime sue conferme ed applicazioni nei campi teoretici e pratici.

Che tali conferme ed applicazioni ci vengano prima dall'estero che da noi, serve a farci meditare severamente che qui si è troppo lenti o scettici nel considerare le opere nuove dei nostri artisti e scienziati e che non si è ancora ben compresa la impellente e doverosa necessità di studiarle per trarne rapidamente tutto ciò che vi è in loro di bello, di buono e di utile.

LA TEORIA DELLE APPARENZE

Ciascuno di noi ricorderà, in una notte serena, di aver alzato lo sguardo al cielo cosparso di stelle e di essersi sentito piccolo e disperso di fronte alla immensità solenne ed arcana dell'Universo. Un senso attonito di sgomento ci pervade sempre a questa visione ed ascoltando il battito del nostro cuore ci sentiamo noi stessi misteriose creature immerse in un oceano di misteri e mille domande inesprese senza risposta ci affiorano alla mente. Ma poi rientrando alle nostre case e ripresi dal vortice degli affanni di una vita che passa rapida come un soffio, presto ci dimentichiamo di quel fugace contatto col Creato, di quel richiamo vivido alla onnipotenza ed onniscienza Divina. Solo una minoranza sparuta di eletti: santi, artisti, o scienziati, sacrificando eroicamente il bene tangibile della loro vita, rispondono al richiamo, sia pure in modo diverso, a seconda delle loro capacità innate ed acquisite, elevandosi nei secoli come cime purissime sulla marea dell'umanità.

Una di queste creature può essere considerato l'Ing. Marco Todeschini di Bergamo, il quale ha speso ben 30 anni della sua esistenza in duro isolamento per studiare e risolvere i misteri dell'Universo e dare così agli uomini, col frutto delle sue grandi scoperte, anche una certezza scientifica dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

Questo scienziato infatti, con la serietà e l'onestà che distinguono i genii mediterranei, conscio che soltanto conoscendo a fondo l'evoluzione subita dal pensiero scientifico, si sarebbe potuto scoprire ed eliminare le autitesi per l'ulteriore e sicuro progresso, risalendo dalle idee degli antichi filosofi greci: Talete, Anassimandro, Pitagora, Anassagora, Leucippo, Democrito, Platone, Ippocrate ed Aristotele, a quelle dei fondatori delle scienze sperimentali: Galileo, Cartesio, Newton, Lavoisier, Volta, Faraday, Fresnell, sino a quelle attuali di Planck, Bohr, Heisenberg, Schrödinger, Einstein, Fermi, ecc., è giunto ad elaborare un'opera monumentale che spiega i fenomeni fisici, biologici e psichici, inquadrandoli in una scienza unitaria che porta alla sintesi dell'Universo.

Il Todeschini, seguendo la storia del pensiero scientifico attraverso i secoli, pone in rilievo come filosofi e scienziati per spiegare l'Universo ed i suoi fenomeni, sono ricorsi sempre a due ipotesi

basilari assolutamente contrarie: quella del pieno e quella del vuoto.

La prima di queste ipotesi suppone che le masse materiali dell'Universo siano immerse in uno spazio cosmico pieno di un fluido detto etere nel quale possono prodursi vortici ed onde come in uno stagno d'acqua. Con tale ipotesi Cartesio spiegò il sistema solare come un gigantesco vortice etereo, nel quale i pianeti erano immersi e costretti a rotorivoluire intorno all'astro centrale; Fresnell spiegò la natura ondulatoria della luce come una vibrazione di tale mezzo fluido e più tardi l'Hertz dimostrò che anche l'elettromagnetismo, propagandosi per oscillazioni nello spazio, confermava l'ipotesi che questo fosse pieno di un mezzo vibrante fluido.

La seconda ipotesi invece suppone che le masse materiali dell'Universo siano circondate da uno spazio cosmico assolutamente vuoto. Con questa idea Newton spiegò come il movimento dei corpi celesti potesse mantenersi eternamente perché non frenato da alcun mezzo. Egli così ammise che i pianeti, animati da un moto rettilineo ed uniforme di origine mitica, passando vicino al Sole, a causa della misteriosa forza di gravitazione emanante dall'astro e da essi, venissero deviati in traiettorie coniche.

I moderni scienziati poi spiegarono coll'ipotesi del vuoto, anche taluni fenomeni ottici, l'effetto fotoelettrico, quello Compton, ecc.

Breve: Nel 1927 la scienza era giunta a questo bivio inammissibile: circa il 60% dei fenomeni si poteva spiegare solamente con l'ipotesi del pieno (etere), ed il rimanente 40% circa solamente con l'ipotesi del vuoto.

Allora due eminenti scienziati tentarono, per vie diverse, di risolvere questa intollerabile antitesi:

L'Heisenberg, notando come non fosse possibile osservare un fenomeno microscopico senza alterarlo con le radiazioni usate, rinunciava a descrivere ogni modello atomico e la traiettoria degli elettroni, per attenersi solo a dati incontrovertibili, quali la frequenza delle radiazioni, le velocità, ecc. Abbandonando quindi la meccanica del Newton, ne fondava una esclusiva per l'atomo, ma con ciò veniva ad urtare contro l'unicità delle leggi che dovrebbe dominare sia i grandi che i piccoli aggregati materiali ed inoltre veniva a palesare l'incapacità della scienza a precisare le traiettorie degli elettroni, cioè a determinare le leggi del loro moto.

Lo Schrödinger invece spiegando l'onda nel vuoto come un puro variare di valori energetici nei diversi punti dello spazio e nei diversi istanti, veniva ad ammettere un'onda di probabilità di quei valori,

togliendo così a questa onda ogni substrato fisico e rinunciando in tal modo a spiegare come la vibrazione si trasmette nello spazio e perché mantenga la stessa frequenza della sorgente che la emette.

Il secolare contrasto tra le due famose ipotesi si è quindi risolto ai nostri giorni ammettendo quella del vuoto, ma con ciò la scienza è stata costretta a rinunciare alla spiegazione dei fenomeni ed a dichiarare la sua impotenza a ricavarne le leggi precise. Ora se la scienza viene meno a queste sue due manifeste finalità, non è più scienza. Così è chiaro che ammettendo il vuoto si è caduti in una crisi ancor più grave di quella che si voleva evitare, né si può dire che la teoria della relatività di Einstein, nonostante abbia pontificato per 40 anni, abbia risolto tale crisi, poiché essendo essa basata sul vuoto assoluto ha concorso anzi a determinarla riducendo la scienza in quel vicolo cieco in cui oggi si dibatte.

Orbene, il Todeschini ha pensato di risolvere questa crisi, di eliminare tutte le antitesi che minano da secoli la logicità che dovrebbe avere il pensiero scientifico, allo scopo di unificare le varie scienze in una sola ed aprire all'intelletto più vasti orizzonti che ampliano in noi il concetto, l'ammirazione e l'amore di Dio.

Per raggiungere questa grande, nobile ed ardua meta, che richiedeva un lungo viaggio attraverso la foresta intricata di tutti i rami del sapere, il Todeschini nelle sue ricerche ha usato come bussola sicura di orientamento il sano principio del grande fisico Lord Kelvin: "non ritenere spiegato nessun fenomeno se non se ne vede chiaramente il meccanismo.."

Il Todeschini è partito dalla chiara e logica considerazione che se con l'ipotesi dell'etere o quella del vuoto, prese separatamente, non è possibile spiegare la totalità dei fenomeni, e d'altra parte entrambe non si possono ammettere perché in netto contrasto tra di loro, bisogna convenire che è indispensabile sostituirle tutte due con una terza più rispondente allo scopo. In altre parole egli ha pensato saggiamente che era inutile oscillare continuamente tra l'ipotesi del vuoto e quella del pieno e che la scienza doveva uscire da questa alternativa invano tenuta da secoli.

Così egli è giunto a scoprire e dimostrare che se si considera lo spazio non solamente quale pura estensione geometrica, come ritenuto sinora, ma lo si considera anche sostanziato di densità e dotato di mobilità come un fluido gasoso o liquido, con esso si possono spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni.

"Lo spazio - sostiene il Todeschini - è sempre stato considerato vuoto ed immobile, ma chi ci ha dato le prove che sia veramente

così? In fondo l'uomo ha arbitrariamente affibbiato allo spazio questi due attributi della vacuità e della immobilità senza curarsi se essi rispondero o meno alla realtà fisica che perciò potrebbe essere ben diversa „.

Riguardo alla possibilità di concepire uno spazio mobile, lo scienziato aggiunge: "Non si può forse pensare ad uno spazio sferico che ruoti su se stesso oppure trasli rispetto allo spazio circostante come farebbe una sfera d'acqua rispetto al liquido che la circonda? „

In verità, se con Einstein si è giunti ad ammettere che uno spazio assolutamente vuoto possa assumere curvature variabili, dovrebbe sembrare assai meno eretica l'ipotesi dello spazio fluido e mobile del Todeschini, e questo tanto più che al nostro intuito appaiono più evidenti le curvature delle linee di moto vorticoso ed ondoso di uno spazio fluido anziché le curvature di uno spazio immobile e vuoto. Assurdo ci sembra infatti che il vuoto, cioè il nulla, possa curvarsi.

Del resto il Todeschini ha dato le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali della densità (inerzia) e mobilità dello spazio ed è pervenuto così a stabilire le equazioni generali che regolano i suoi movimenti.

Egli ha potuto svelare in tal modo il meccanismo e l'essenza intima dei seguenti fenomeni: materia, peso, massa, gravità, forza, calore, elettricità, magnetismo, suono, luce, colori, odori, sapori, azioni chimiche, astronomiche e quelle tra onde e corpuscoli, quali apparenze tutte di un'unica realtà fisica oggettiva: il movimento dello spazio. Vengono così unificate le varie scienze sperimentali in una sola madre di tutte: la spaziodinamica, che per tal modo, assurge all'importanza di meccanica universale.

Con ciò le miriadi di fenomeni e di leggi che hanno tenuto sinora divisa la scienza in tante branche diverse, vengono ridotti ad alcune chiare azioni fluido dinamiche rette da poche relazioni matematiche con enorme semplificazione concettuale e di calcolo.

In sostanza la teoria perviene a dimostrare che l'Universo è costituito solamente di spazio fluido inerziale, i cui moti rotanti costituiscono i sistemi atomici ed astronomici che formano la materia, ed i cui moti ondosi, quando colpiscono i nostri organi di senso, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di forza, elettricità, suono, luce, calore, odore, sapore, ecc.

Questa visione del Cosmo estremamente chiara e sintetica è stata raggiunta dal Todeschini perché ha potuto basarla sopra un principio assolutamente nuovo da lui scoperto e dimostrato, e cioè che nel mondo fisico l'unico fenomeno possibile è il movimento dello

spazio (principio unifenomenico). L'importanza di tale principio sta nel fatto che esso ci dà la chiave per comprendere come ad ogni fenomeno fisico costituito da un particolare moto dello spazio, corrisponde uno speciale fenomeno psichico costituito dalla sensazione suscitata nella psiche allorché quel movimento di spazio incide sui nostri organi di senso.

Per la prima volta nella scienza si vengono così a considerare, oltre ai fenomeni fisici, anche quelli psichici correlativi, che sinora sono stati arbitrariamente trascurati dal metodo sperimentale, per quanto la loro esistenza sia certa ed evidente quanto quella dei fenomeni fisici.

Così, ad esempio, la luce è un fenomeno fisico se si considera la vibrazione di spazio a quella determinata frequenza che la origina, mentre invece è un fenomeno psichico se si considera la sensazione luminosa che tale vibrazione produce nella psiche allorché colpisce i nostri organi visivi.

Poiché tutte le sensazioni citate sono esclusive attività della psiche ne consegue che esse sono realtà del mondo psichico, mentre invece sono apparenze del mondo fisico oggettivo. Da ciò consegue ancora la insospettata rivelazione che noi viviamo in un mondo buio, atono, incolore, inodore, insapore, e privo anche di forze e di elettricità, ma percorso ed animato solo da moti di spazio che solamente quando colpiscono i nostri organi di senso e sono tradotti al cervello, accendono nella psiche le sensazioni di luce, calore, ecc. Insomma, se noi vediamo è perché la psiche trasforma le vibrazioni in arrivo al cervello in luce; se noi udiamo è perché la psiche trasforma le vibrazioni in arrivo al cervello dall'udito, in sensazioni acustiche, ecc. Forze, elettricità, luce, calore, suoni, odori, sapori, ecc. pur durando un certo tempo, non occupano spazio come la materia, sono immateriali, cioè sono di natura spirituale e ciò si poteva dedurre anche dal fatto che tali sensazioni sono esclusive attività di una psiche essenzialmente spirituale.

Con 10 equivalenze psico-fisiche che generalizzano la legge di inerzia del Newton, il Todeschini ha dimostrato quanto sopra, comprovando che ad ogni fenomeno fisico costituito da un particolare moto dello spazio, corrisponde nella psiche uno speciale fenomeno psichico, allorché e solamente quando quel movimento di spazio incide sui nostri organi di senso.

Ma la conseguenza più importante di ciò sta nel fatto che l'aver dimostrato che le sensazioni sono esclusive attività della psiche, che altro non è che l'anima umana, equivale ad aver dimostrato che esse

costituiscono le prove sperimentali dirette della di lei esistenza, confermando con ciò scientificamente quello che la fede religiosa ci insegna da millenni.

Il principio unifenomenico, quindi, costituisce il ponte di collegamento tra il mondo fisico e quello psichico e le 10 equivalenze psicofisiche citate ne costituiscono i pilastri di appoggio.

È qui che la teoria si innalza verso cime mai esplorate. La caratteristica di essa consiste infatti nell'aver scoperto e soprattutto dimostrato che la spiegazione dei fenomeni è impossibile se non si tien conto delle relazioni che corrono tra essi e l'essere animato che li osserva, e ciò perché gli stimoli meccanici che ci denunciano tali fenomeni, non solo vengono alterati dai nostri organi di senso ma addirittura trasformati in altri di natura spirituale da parte dell'anima che li percepisce e valuta.

Viene così introdotto nella scienza il concetto che la rappresentazione soggettiva di ogni fenomeno oggettivo, è la risultante di un triplice apporto: fisico, biologico e psichico, e che bisogna conoscere ciascuno dei tre per scoprire cosa sia veramente la realtà oggettiva. E poiché sinora ciò non è stato fatto, le qualità dei fenomeni fisici ci sono apparse ben diverse da quelle che sono e tutte le certezze della scienza in merito vengono poste in dubbio. Ma il Tedeschini non ha voluto lasciare sussistere tale dubbio, demolitore di ogni supposta certezza e perciò ha ricostruito subito sulle rovine da esso prodotte determinando appunto ciascuno dei tre apporti sopra specificati.

A tale scopo egli è stato costretto a studiare a fondo il sistema nervoso del corpo umano onde seguire gli stimoli meccanici che dai fenomeni oggettivi vanno a colpire gli organi di senso e da questi, tramite linee nervose, vanno al cervello, per verificare come e dove ed in quale misura tali stimoli vengono alterati e come e dove si trasformano in sensazioni.

Questo scienziato ha dovuto insomma indagare il sistema nervoso non solo dal punto di vista del neurologo, ma anche da quello dell'ingegnere che cerca di comprendere apparati organici in base alle più moderne applicazioni tecniche. Egli è così riuscito a scoprire e dimostrare che tutti gli organi di senso e di moto, sia ad azione volontaria che automatica, sono costituiti e funzionano come apparati teletrasmissenti a filo colleganti le varie parti periferiche del corpo, nelle quali sono dislocati, agli apparati riuniti nella centrale del cervello. L'anima quindi deve necessariamente risiedere in tale centrale perché le sia possibile ricevere le vibrazioni ivi in arrivo dagli organi

di senso e trasformarle in sensazioni e perché le sia possibile emettere le forze atte a provocare le correnti elettriche necessarie per teleazionare gli organi di moto dislocati alla periferia.

Così il Todeschini conferma scientificamente che la sede di azione dell'anima è il telencefalo in armonia con quanto ritenuto da S. Agostino, Cartesio ed i filosofi e neurologi seguenti e precisa che essa si serve degli apparecchi ivi concentrati per avere informazioni sensitive del mondo oggettivo esterno e per manifestarsi in esso con atti di moto del corpo o di talune sue parti.

Entro il cervello umano l'anima, di natura essenzialmente spirituale, sarebbe dunque come il capitano di un sottomarino che entro la sua cabina di comando si serve della radio e della televisione per avere informazioni del mondo esterno e si serve delle leve di azione per muovere lo scafo.

Tutto questo potrebbe sembrare ipotesi ardita se il Todeschini, con una pazienza da certosino, non avesse anatomicamente cercato, individuato e seguito le migliaia di collegamenti che costituiscono la intricata rete del sistema nervoso, svelandone gli organi intermedi ed estremi, la loro struttura e le loro funzioni, se non avesse ricostruito gli schemi elettromagnetici degli organi di senso e di moto compreso quello complicatissimo del cervello umano cui fanno capo, e se tali schemi non rispondessero esattamente alla topografia ed alla struttura anatomica, alla fisiologia relativa, alle leggi ed alla tecnica degli apparati similari che l'ingegneria conosce; ma tutte queste rispondenze si verificano in pieno e bisogna convenire che ciò non solamente si impone alla più seria considerazione, ma costituisce anche uno dei più formidabili apporti alla neurologia.

Se tali conferme convalidano la parte biologica dell'opera, non minori e meno attendibili conferme convalidano la parte fisica. Infatti questa oltre ad essere comprovata da dimostrazioni fisico matematiche e sperimentali in tutte le sue parti, è stata saggiata anche sui sicuri banchi di prova dell'Universo. Così dalle leggi generali della spaziodinamica sono state dedotte tutte quelle che reggono la fisica atomica, la chimica, l'astronomia, la termodinamica, l'ottica, l'acustica, le relazioni di Maxwell che dominano l'elettromagnetismo e persino l'equazione di Schrödinger che regge le inter-azioni tra onde e corpuscoli. Sensazionale poi è il fatto che il Todeschini ha potuto prevedere anche tutte le distanze dei pianeti dal Sole e dei satelliti dai pianeti, le loro velocità di rotazione diurna e di rivoluzione annua, le loro inclinazioni sull'orbita ed i rapporti delle loro masse e queste stesse carat-

teristiche quantitative ha potuto dedurre per tutti gli ammassi stellari attualmente visibili coi più potenti telescopi, in funzione dei moti giroscopici del nostro pianeta.

Poiché tutti questi dati corrispondono a quelli trovati sperimentalmente con l'osservazione astronomica, la Teoria delle Apparenze si presenta già con conferme tali che nessun'altra ha mai avuto. Essa è quindi un'opera poderosa di analisi e sintesi dell'Universo che abbraccia tutte le scienze dei tre campi che lo costituiscono : fisico, biologico e psichico.

È un'opera a carattere universale che è stata giudicata di eccezionale valore dai più eminenti scienziati e che certamente segnerà una svolta decisiva nel pensiero umano in quanto rivoluziona e riforma tutte le scienze.

Risultati e possibilità della Teoria delle Apparenze - Sua posizione rispetto alle grandi correnti del pensiero

È chiaro che ormai più nessuno scienziato, studioso, filosofo che sia può ignorare o trascurare una teoria del genere, perché consegue i seguenti risultati:

1. Riassume chiaramente tutto il pensiero scientifico attraverso i secoli rendendo possibile ai cultori di una scienza di conoscere tutte le altre, rendendo facile anche ai non specializzati di entrare nel recinto misterioso degli scienziati per vedere ciò che hanno fatto o stanno facendo. È quindi indispensabile per mettersi al corrente delle varie scienze e delle loro conquiste moderne che tanto appassionano l'umanità.

2. Unifica le varie scienze in una sola madre di tutte: la psico-biofisica, sintetizzando le miriadi di leggi universali in 5 espressioni e svelando i fenomeni più misteriosi con chiare azioni fluido-dinamiche, semplificando così enormemente la visione dei fenomeni ed i calcoli relativi.

3. Apre, con le 830 scoperte che la sostanziano, nuovi ed immensi orizzonti agli studiosi di qualsiasi scienza per ulteriori conquiste teoriche e per effettuare le più impensate invenzioni di pratica utilità.

4. Con le svelate relazioni tra i fenomeni fisici e quelli biologici e psichici, consegue una dimostrazione scientifica dell'esistenza

dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio con le ripercussioni e conseguenze morali, sociali, filosofiche e religiose che tendono a stabilire l'amore, la pace e la fratellanza fra gli uomini.

Per giungere a questi sostanziali risultati, il Todeschini ha fondato le radici della sua teoria nella storia del pensiero scientifico, scegliendo con rara abilità ciò che di esso risultava accettabile al lume della logica e delle moderne conoscenze e scartando invece ciò che appariva insostenibile.

Così, nel campo fisico della teoria, essendo dimostrato che sia l'ipotesi dell'etere che quella del vuoto sono insostenibili, egli le ha sostituite con la concezione di uno spazio fluido e denso che presenta cioè un'inerzia dimostrata dai fatti, idea che perciò sta in mezzo tra le due scartate pur avendo i pregi di entrambe e non i difetti.

Il Todeschini è perciò da considerarsi un conciliatore posto tra due avverse schiere di cercatori: quelli ai quali appare più evidente, per la spiegazione del mondo, l'ordine delle forme matematiche, oltre le quali essi non vedono che deduzioni arbitrarie, intelletti che militano in favore del vuoto da Newton ad Einstein, e quelli invece ai quali appare solo convincente la visione chiara del meccanismo dei fenomeni anche se per pensarli debbono introdurre enti come l'etere che se non possono vedere oggi sperano di poter scoprire domani con più adeguati mezzi scientifici. A questa schiera appartengono geni come Aristotele, Cartesio, Fresnell, Hertz, ecc.

È evidente che la prima di queste schiere se è pervenuta a stabilire delle relazioni matematiche tra le leggi, è stata costretta a chiudersi in un ermetismo simbolico che non spiega i fenomeni, mentre viceversa la seconda schiera se è pervenuta a spiegare il meccanismo dei fenomeni non è riuscita sempre a ricavarne le leggi.

Orbene il Todeschini pensa giudiziosamente che una vera scienza non deve accontentarsi di trovare leggi matematiche, ma deve anche precisare da quale meccanismo esse scaturiscono, in modo che si possa sempre dal meccanismo ricavare le sue leggi e da queste risalire a quello. Con tale concetto gli è stato possibile evitare quell'ermetismo sospetto, perché sovente maschera la incapacità a spiegare i fenomeni, gli è stato possibile svelare la natura intima dei più misteriosi fenomeni e dedurne anche le leggi in perfetta armonia con quelle sperimentalmente osservate.

La posizione del Todeschini è in perfetta armonia con quella di Galileo Galilei circa le sensazioni, poiché è riuscito a dimostrare scientificamente ciò che il grande Pisano supponeva allorché scrisse:

“... tolti gli orecchi, le lingue, i nasi, restano bene le figure, i numeri, i moti, ma non gli odori, né i sapori, né i suoni, li quali fuori dall'animal vivente, non credo siano altro che nomi...”.

Ma proprio in coerenza a ciò, il Todeschini è invece in netto contrasto con la posizione assunta dal Galilei perché mentre questi ha ritenuto possibile l'indagine scientifica astraendo dal soggetto osservatore, instaurando un metodo sperimentale che tiene conto arbitrariamente solo dei fenomeni fisici, il Todeschini invece, avendo dimostrato la doppia natura psicofisica di ogni fenomeno da noi percepito, ritiene impossibile la spiegazione di esso se non si tiene conto dell'uomo che lo percepisce e valuta. Questo è il concetto che costringe a collegare gli studi del campo fisico a quelli del campo biologico in genere ed in particolare a quelli del sistema nervoso del corpo umano che risulta di somma importanza poiché tutti i fenomeni fisici vengono percepiti dagli organi di senso che lo costituiscono.

Ma pur tenendo conto delle idee dei più grandi filosofi, neurologi e fisiologi antichi e moderni, il Todeschini si accorse ben presto che le conoscenze in questo campo sono assai modeste: una descrizione anatomica e funzionale degli organi di senso e di moto periferici e centrali e della rete di nervi che li collega, incompleta, vaga e caotica. Nessuna spiegazione sul principio tecnico di costituzione e funzionamento di tali organi, né della natura precisa dell'energia che li aziona. Si parla vagamente di uno stimolo biochimico, senza determinarlo nella sua essenza e senza precisare dove e come si forma, e senza spiegare come e perché si possa trasmettere lungo i nervi superandone anche i tratti di discontinuità (sinapsi). È chiaro che la neurologia e la fisiologia relativa risentono in modo speciale del lungo periodo di oscurantesimo dell'età di mezzo e che a differenza delle altre scienze, nonostante le scoperte dei loro grandi Pionieri, brancolano ancora nel mistero, poiché si ammette che le trasmissioni di sensazioni e di moti avvengano quasi per occulta magia, sebbene siamo in un secolo nel quale si è già scoperto che immagini luminose, suoni, calore, elettricità e moti, sono trasmessi a distanza con apparati elettrici ben conosciuti.

Il Todeschini forte del principio unifenomenico, che lo assicura che tutti gli organi di senso e di moto non trasmettono né stimoli biochimici, né sensazioni, né forze, ma solamente correnti elettroniche, spiega tecnicamente la costituzione ed il funzionamento di tutti gli organi del sistema nervoso del corpo umano, quali apparati teletrasmissenti a filo. Così dopo 150 anni egli ha conciliato anche il contrasto tra

Volta e Galvani, dimostrando che se il primo aveva ragione di ritenere l'elettricità generabile artificialmente, il secondo non aveva torto a sostenere che essa è generata anche nei complessi organici viventi e che immessa nei collegamenti nervosi serve ad azionare organi di senso e di moto. E poiché all'azione biochimica è stato accertato si associa sempre un impulso elettrico, resta in questo impulso elettrico svelata la misteriosa natura dello stimolo che eccita ogni apparato del sistema nervoso. Il fatto che possano essere eccitati i nervi di moto con correnti elettriche indotte (come ha dimostrato il Rymond), il fatto che quando funzionano organi di senso si siano registrati correnti elettriche pulsanti (come ha dimostrato il Berger) stanno a provare che la teoria elettrodinamica del sistema nervoso ideata dal Todeschini, è basata su inoppugnabili conferme sperimentali.

Per quanto riguarda il campo psichico è noto che dopo millenni di incertezze si è giunti a questo bivio: gli psicologi teoretici ammettono un'anima spirituale e quelli positivisti invece sostengono che i fenomeni psichici sono funzione esclusiva del cervello.

La psicologia sperimentale moderna pur affermando che per conoscere i prodotti dello spirito dobbiamo altrettanto ben conoscere quelle parti del nostro corpo che di questo spirito è lo strumento, ha rinunciato a risolvere questo delicato e spinoso problema perché lo ritiene insolubile. Ma il Todeschini non si adatta a questa rinuncia, perché la questione ha importanza suprema, più di tutte quelle che l'uomo ha sinora trattato e possa immaginare in avvenire. Perciò egli forte del suo principio unifenomenico retto dai robusti piloni delle 10 equivalenze psicofisiche ci dimostra e ci dice infine: " Sì, l'anima spirituale unica ed immortale esiste nel corpo umano, poiché le sensazioni di forza, elettricità, luce, suono, calore, odore, ecc. sono le di lei manifestazioni sperimentali innegabili „. È proprio nell'aver scoperto e dimostrato che le sensazioni predette sono esclusive attività dell'anima che possono essere suscitate in questa allorché gli organi di senso risentono le decelerazioni dei movimenti dello spazio, che sta il merito di questo scienziato. Con tale corrispondenza tra fenomeni fisici e psichici, egli viene anche a conciliare il secolare contrasto tra filosofi oggettivisti e soggettivisti che da Cartesio in poi assilla le menti umane, poiché ad ogni movimento dello spazio, unica realtà oggettiva, egli fa corrispondere nell'anima una determinata sensazione quale realtà soggettiva. Il noumeno, la cosa in sé, che il grande Kant ritenne inconoscibile, è stata rivelata essere lo spazio mobile.

Così il Todeschini ha tolto la scienza dal vicolo cieco in cui si

era cacciata ed indicandole la duplice natura psicofisica dei fenomeni le ha non solo donato la possibilità e la potenza di adempiere ancora alle sue manifeste finalità di spiegare i fenomeni e darne le leggi, ma ha anche donato all'uomo moderno fiducia nella sua mente per comprendere ciò che Dio ha creato ed il suo alto scopo.

In perfetta armonia con Aristotele e S. Tommaso, il Todeschini viene a convalidare col rigore della scienza la concezione dualistica di spirito e materia, l'esistenza nel corpo umano di un'anima spirituale, riconducendo la scienza sulle vie della sapienza divina e gli uomini al cospetto di Dio.

Noi italiani che ci gloriamo di seguire le vie del Vangelo, non solo dobbiamo essere fieri che il nome d'Italia corra in tutto il mondo sulle ali del genio di questo nostro connazionale, ma anche dobbiamo essere con lui solidali e sentire e far sentire a tutti gli uomini di buona volontà il desiderio ed il dovere di assimilare la scienza e lo spirito di questo capolavoro e diffonderlo alacramente nel mondo perché dia gli alti frutti spirituali e materiali per cui fu ispirato e scritto.

Chi è il Todeschini

Si comprende subito come per fare un'opera simile occorreva un uomo che pur vivendo in un'epoca di sfrenati egoismi come la nostra, fosse disposto a sacrificare vita ed averi per l'ideale nobilissimo di estendere i limiti del sapere, occorreva un uomo che avesse una cultura vasta e profonda in tutti i rami delle scienze, dotato di un intuito e di una mente eccezionale e di una pazienza da certosino, qualità indispensabili tutte a rivedere il pensiero scientifico dagli antichi filosofi greci ai moderni scienziati, necessarie per scendere nelle analisi minuziose di miriadi di fenomeni senza perdersi in essi e capace di coglierne le relazioni più impensate per giungere alla sintesi del Cosmo.

Il Todeschini ha avuto tutti questi talenti in dono dalla Provvidenza e li ha spesi bene poiché dopo aver consacrato tutta la sua vita in duri silenziosi studi ed esperimenti è giunto a risultati meravigliosi.

Egli è nato a Valsecca (Bergamo) il 25 Aprile 1899. Figlio di Carlo ed Invernizzi Valentina, ebbe la sventura di perdere la mamma

dopo un mese dalla nascita. A quindici anni essendo nel collegio Dante in Casalmaggiore ebbe modo, durante una passeggiata coi suoi compagni, sulle rive del Po, di scendere entro la barca di un ponte militare in costruzione per ammirare un vortice di acqua attorno al quale roteavano dei sugheri. Un'idea improvvisa lo illuminò e vide in quel gorgo il modello del sistema solare coi suoi pianeti rivoluenti intorno al centro. Fu questa la scintilla che accese in lui la grande fiamma per la scienza e da allora egli si dedicò ad effettuare esperimenti sui gorghi fluviali per constatare se le leggi del moto idrico vorticoso, corrispondessero a quelle del moto dei pianeti. Ma l'instabilità dei vortici ed il risucchio dei galleggianti al centro dei gorghi non gli permisero allora di effettuare misure precise.

A 17 anni si arruolò nel Genio militare ed alla fine della guerra 1915-1918 fu congedato col grado di tenente. Andò allora a Torino a frequentarvi il Politecnico, dove ebbe per inseguanti eccelsi ingegni quali S. E. Einaudi, attuale Presidente della Repubblica, S. E. Colonnetti, attuale Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Fubini, il Guidi, ecc. Approfondì colà le ricerche storiche intorno all'argomento che lo appassionava, mentre effettuava con speciali attrezzature tecniche vortici sperimentali riuscendo a stabilire che i galleggianti immersi nei gorghi, seguivano le leggi di Keplero. Non era poco perché il giovane demoliva così sperimentalmente la capitale obiezione che Newton aveva sollevato contro la concezione fluido dinamica dell'Universo. Laureatosi in ingegneria entrò poi nel servizio Studi ed Esperienze del Genio militare dove insegnò per molti anni meccanica ed elettrotecnica nei corsi superiori di ingegneria. In tali centri, muniti di biblioteche e di attrezzatissimi laboratori scientifici, egli ebbe modo di approfondire le sue cognizioni e compiere altresì tutti gli esperimenti che convalidano la sua teoria.

Cuglielmo Marconi e Levi Civita, famoso per aver approntato lo strumento matematico ad Einstein, che conoscevano entrambi il Todeschini e l'opera sua lo confortarono e lo incitarono sovente ad ultimarla avendone compresa la grande importanza scientifica.

Congedatosi col grado di T. Colonnello, egli vive ora a Bergamo in Via Venti Settembre N. 24 assieme alla sua famiglia costituita dalla moglie e da una figlia.

Modesto e gentile con tutti egli ora attende a rispondere alla valanga di lettere che gli giungono da tutte le parti del mondo, da studiosi e scienziati eminenti, che hanno compreso la vasta e rivoluzionaria portata della sua opera.

I riconoscimenti avuti, le prime conferme ed applicazioni

La Teoria delle Apparenze è stata giudicata di eccezionale valore scientifico da parecchi scienziati, sia al Congresso Internazionale dei Fisici tenutosi in Como nel Settembre del 1949 e sia infine al 42° Congresso della S.I.P.S. dove fu illustrata ufficialmente dall'Autore nella sezione di Fisica dell'Università di Roma il 28 Novembre dello stesso anno.

È stato riconosciuto inoltre in tutto il mondo che con la sua opera il Todeschini ha preceduto e superato la nuova teoria di Einstein. Preceduto nel tempo perché il Todeschini ha ultimato il suo lavoro nel 1946 mentre Einstein l'ha terminato nel 1950. Superato nei risultati perché il Todeschini non si è limitato a dare formule che abbiano la problematica futura probabilità di unificare le leggi che dominano la materia, ma ha dato formule dalle quali ha già dedotto tali leggi unitarie. Inoltre egli in più ha unificato anche quelle che dominano le varie forme di energia ondulatoria scoprendo poi le relazioni che legano i fenomeni fisici a quelli biologici e psichici, senza considerare i quali per altro egli ha dimostrato essere impossibile la spiegazione di qualsiasi fenomeno.

Dall'Università di Princeton giunge una conferma di grande valore alla parte fisica della Teoria delle Apparenze. Infatti celebri scienziati hanno ottenuto l'equivalente matematico d'una ripresa col rallentatore come avviene nel cinema, della disintegrazione dell'atomo di Plutonio.

Con 12 milioni di calcoli, eseguiti con l'ausilio di una calcolatrice elettronica, si è potuto ottenere una descrizione passo passo di tale disintegrazione e stabilire che essa avviene in maniera analoga a quella di una goccia d'acqua, il che sta ad indicare che la concezione dell'atomo come vortice di spazio fluido simile ad un liquido, avanzata e dimostrata dal Todeschini, è rispondente alla realtà fisica.

Sulle orme della psicobiofisica del Todeschini, negli Stati Uniti si è recentemente costituito un gruppo di scienziati che fanno capo al Prof. Wiener del Politecnico del Massachusetts, con l'incarico di costituire una nuova scienza denominata Cibernetica che verifichi se ci sia qualcosa di comune nel funzionamento delle macchine automatiche ed in quello del sistema nervoso umano, e ne tragga tutte le possibili applicazioni nel duplice senso: trarre nuove invenzioni basate sul funzionamento e la costituzione degli organi del sistema nervoso e viceversa, cercare di comprendere tale sistema mediante la

eventuale analogia costituzione e funzionamento di apparati già realizzati dall'uomo. Orbene quel gruppo di scienziati ha già comunicato che le moderne calcolatrici elettroniche hanno molti punti in comune con il cervello umano in quanto sono stimulate da impulsi elettrici come i neuroni, sono dotate di memoria e possono impazzire a causa di impulsi che circolano disordinatamente nei loro avvolgimenti. Inoltre è stato notato che per rimediare a questi guasti basta saturare la macchina calcolatrice con un eccezionale impulso elettrico che elimini le oscillazioni elettriche dell'apparecchio e che tale procedimento è simile all'elettroshok usato nei casi di alienazione mentale.

Se da una parte queste costituiscono importanti conferme alla teoria elettronica del cervello resta pur sempre insoluto dagli scienziati americani il problema capitale: come sono costituiti e come funzionano precisamente gli organi del sistema nervoso del corpo umano? A questa domanda il Todeschini ha già risposto e quegli scienziati possono risparmiare la fatica e le spese di tali indagini, avvalendosi dell'opera già compiuta dal nostro scienziato.

Sorgenti di energia elettrica, valvole amplificatrici, apparecchi di commutazione, trasformatori, apparecchi di televisione, telefonici, teleparlanti, telescriventi, telerivelatori di sapori, odori, colori, elettricità, forza, accelerazioni, telepuntatori ed orientatori, teleregolatori automatici di funzioni specifiche e cento altri complessi che costituiscono il sistema nervoso periferico e centrale del corpo umano, sono già stati individuati e descritti nella loro struttura e funzionamento particolare e di insieme dal Todeschini. Se può far piacere che un italiano isolato, con la sola potenza del proprio ingegno e con mezzi limitati, sia riuscito a raggiungere risultati che si sono proposti ora di raggiungere un gruppo di eccelsi scienziati che hanno a disposizione la generosa larghezza e la comprensione di un popolo come quello degli Stati Uniti, è anche sommamente amaro il constatare che ancora nessuno ha creduto doveroso, necessario il mettere nella dovuta evidenza e tenere nella più grande considerazione i risultati eccezionali conseguiti dal nostro scienziato nel campo della neurologia. Forse anche qui ci toccherà la sorte che altri scoprono quello che egli ha già trovato e di rimpiangere e protestare poi una priorità incontestabile?

In questi giorni il Prof. Wendel J. S. Krieg della Northwestern University ha riferito delle sue prime sorprendenti esperienze con elettrodi applicati in opportune località del cervello, con le quali ha ottenuto non solo di dare la vista ai ciechi, ma anche di ridonare l'udito

ai sordi. È questa una possibilità che anche il Prof. Ripari neurologo Direttore dell' O. M. di Brescia, ha preso in considerazione e si accingeva a sperimentare in base alle scoperte del Todeschini in questo campo.

Altra conferma alla Teoria delle Apparenze infine ci giunge da Pittsburg ove la Westinghouse ha costruito una specie di grossa penna stilografica che traduce in linguaggio sonoro le parole stampate su libri e giornali, permettendo così ai ciechi di leggere; l'apparecchio è stato ottenuto abbinando l'organo visivo a quello parlante come indicato dal Todeschini nella sua magistrale opera.

Sono queste tutte conferme sperimentali e le minime applicazioni che si possono ancora trarre dalle 830 scoperte scientifiche della Teoria delle Apparenze. Ma se è soddisfacente che tali conferme giungano sia pur dall'estero, amaro è che gli Italiani siano destinati a costruire le strade perché gli altri vi camminino. Forse questa è la missione più nobile, ma il Todeschini ha voluto che l'edizione del suo libro uscisse prima in Italia, appunto perché gli Italiani fossero i primi a trarne tutti i vantaggi. Questo forse sarà vietato dall'eccessivo scetticismo col quale si accolgono le novità nel nostro paese, scetticismo che si attenna solo dopo i vani e tardi riconoscimenti. Ma la nostra Nazione è avara di riconoscimenti, di incoraggiamenti e di aiuti e lo studioso è condannato a restare lungamente un solitario del sapere a meno che, si può aggiungere, non oltrepassi i confini della Patria, nel qual caso le sue scoperte mantengono fiorenti industrie estere, mentre da noi langue la disoccupazione, e l'Italia paga miliardi per lo sfruttamento di brevetti dovuti al genio dei suoi figli, come per la radio di Marconi, il telefono di Meucci, ecc. Speriamo che questo non succederà per le scoperte del Todeschini poiché se già si sono cominciate a sfruttare all'estero, è però da notare che dato il numero elevato di esse sarà ancor possibile agli Italiani balzare in prima linea. Tuttavia per coloro che sono abituati a credere solo per autorità altrui, e benché l'opera del Todeschini porti già con sé le sue precise conferme fisico-matematiche e sperimentali, diamo qui di seguito il giudizio di alcuni studiosi ed eminenti scienziati sulla Teoria delle Apparenze:

Prof. EMILIO ASCARELLI - ... mi è pervenuto il volume del Suo eccelso lavoro "La Teoria delle Apparenze", e l'aggettivo "eccelso", è sgorgato spontaneo... La Sua Teoria è cosa talmente importante da indurmi a farla conoscere a tutti quei miei amici che mi hanno confortato coi loro consigli nei miei lavori.

Prof. Ing. STEFANO DE STEFANI - ... ho letto la Sua opera mirabile ed oltremodo geniale "La teoria delle Apparenze", immane lavoro, eccezionale potenza di sintesi. Invero Ella ha l'altissimo merito di aver scoperto luminosamente l'architettura dell'Universo con la Sua dimostrazione scientifica e mediante un grandioso sviluppo, di aver gettato piena luce sulla meccanica celeste ed atomica... Sì, laus Deo, che volle in Lei stampare la sua orma potente.

Prof. MICHELE ARSLAN - ... la ringrazio della segnalazione del libro che già conosco. Lei ha ragione si tratta di cose veramente nuove ed ardite.

Prof. Dott. CASTELLANI GIOVANNI - Sono d'accordo con Lei soprattutto sulla Sua generale teoretica della mobilità e dinamicità dello spazio...

Prof. GAETANO CASTELFRANCHI - ... è un'opera di analisi e sintesi ad un tempo che abbraccia la fisica, l'astronomia, la psicologia e la neurologia... Ma ciò che stupisce è il collaudo delle deduzioni giuste quando l'Autore, messe al banco di prova le sue vedute, ne ricava tutta una serie di dati reali nel campo astronomico.

Prof. Mons. ANTONIO ENRICHETTI - ... giudico il Suo libro interessantissimo per chiunque si occupi di studi cosmogonici. Mi congratulo con Lei per il lungo studio e la perspicace indagine che l'hanno condotto a così felici scoperte e conclusioni. L'unità delle leggi psicobiofisiche conferma il finalismo dell'Universo e quindi l'esistenza di una mente ordinatrice, cioè di Dio.

Prof. GIUSEPPE BUZZI - Mi sento assai lieto come uomo e come Italiano di poter esprimere tutto il mio compiacimento e di formulare ogni augurio che possa coronare ogni Suo sacrificio di studioso e di scienziato.

Prof. GIULIO PETRONI - ... con gratissimo animo ho ricevuta la Sua meravigliosa opera e con crescente letizia ed accensione spirituale la sto assimilando. Il Suo stile chiarissimo, elegante, fluido, impeccabile, e la Sua singolare comunicativa mi commuovono... Nel Suo scrivere, cosa insolita negli scienziati, se si eccettui alcuni, come il nostro Galilei, domina una "vis poetica", un afflato, che fa persuasi avere Ella scritto veramente col sangue "anima est sanguine", dice la scrittura... Ella... è veramente un eroe perché ha speso disinteressatamente una vita, per la gioia di affermare il vero.

Prof. LUIGI VOLTA - Ho avuto l'impressione che si tratti di un'opera senz'altro originale, anzi rivoluzionaria addirittura; donde la curiosità e il desiderio di farmi un'idea più adeguata della Sua Teoria frutto di tanto lavoro.

Prof. LUIGI JACHINO - ... ho letto il Suo libro sulla "Teoria delle Apparenze", ... sulla suggestiva concezione del Suo spazio fluido...

Prof. VENCO GIUSEPPE - La lettura del Suo libro mi ha fatto constatare con la più grande soddisfazione che la S. V. Ill.ma ha portato nel campo della conoscenza sensitiva, una tale innovazione chiarificatrice da facilitare nella misura maggiore possibile il progresso. Oltre poi a questo merito di immenso valore, Ella se ne è acquistato un'altro non meno importante, poiché con la delimitazione precisa del campo dell'esperienza sensitiva, ha mostrato chiaramente che a lato di questo sta il campo dell'esperienza intellettuale. La Sua opera dunque ha riflessi che lumeggiano tutto il campo della nostra conoscenza.

Prof. DEGOLI LANDO - ... la fisica relativista di Einstein m'era sembrata ostica e contraddittoria. Con una vera pena ero costretto a seguire la logica stringente di questo scienziato senza poter reagire. Ho sempre avuto l'impressione che qualche cosa di nuovo e di grande dovesse alla fine spazzar via tanti sofismi ingegnosi sì ma nello stesso tempo così poco convincenti. L'impressione invece che mi ha fatto il Suo libro "La Teoria delle Apparenze", è stata travolgente. La Sua opera, devo dirlo, mi è apparsa immane e stupenda. Sentivo leggendo che un nuovo colossale capolavoro era sorto, forse uno dei più grandi di tutti i tempi.

Prof. EMILIO BEER - ... di Lei abbiamo parlato... sempre ammirando l'importanza della Sua opera.

Prof. Dott. GIULIO TESSARI - ... e il Vostro libro, per il fatto stesso di unificare il molteplice e di ricondurre l'intelligenza alle idee semplici ed elementari, volle rimettere un po' di ordine nel campo del pensiero, è di natura tale da turbare la logica del comune intendere che è la logica del multiforme, della confusione e dell'approssimativo, del disordine e della incoerenza. Perciò le resistenze che esso incontrerà saranno ancora molte e di natura diversa, perché è tutto il mondo che va convertito e non solamente l'oriente, ma anche l'occidente: tutto il mondo è in errore ed in peccato, ed ha da correggere la propria maniera di vivere e giudicare.

Dott. F. C. SPREAFICO - ... l'ing. Marco Todeschini, autore di

quell'opera geniale e poderosa " La Teoria delle Apparenze „ che è fatalmente destinata ad imporsi all'attenzione del mondo scientifico... Il volume, che così anch'io ebbi occasione di leggere avidamente... mi fece un'impressione enorme... Io non ho avuto ancora il piacere ed il grande onore di conoscere personalmente l'ing. Marco Todeschini,... volevo scrivergli subito per esprimergli la mia ammirazione... Non cesserò di agitarmi e battermi finché il valore dell'opera sovrumana del Todeschini non sarà stato riconosciuto (a gloria sua e dell'Italia).

Prof. MELOMO ERNESTO - ... condivido poi per intero la Sua critica all'attuale indirizzo della scienza. Dalla conoscenza dei principi della Sua Teoria ho potuto stabilire una radicale analogia fra essa stessa e le mie vedute per quanto riguarda lo spirito delle nostre idee che si potrebbe riassumere nel principio unifenomenico universale.

Prof. U. GAVAZZENI - ... l'Ing. Todeschini ha lanciato la sua atomica spirituale, rivoluzionando tutto il mondo intellettuale con la sua " Teoria delle Apparenze „ - ... Con Galilei è iniziata la scienza moderna, con Todeschini essa chiude il suo primo ciclo sigillando con le scoperte di lui e sintetizzando lo scibile che essa ha faticosamente costruito e nel quale parevano vedersi divergenze e vuoti incolmabili. E Todeschini ha colmato questo vuoto ...

Se queste sono alcune delle molte attestazioni spontaneamente scritte all'Autore della " Teoria delle Apparenze „, altre verbali non meno significative ne sono state espresse.

Così, alcuni astronomi di chiara fama, parlando della Teoria, l'hanno giudicata un'opera sbalorditiva e superlativa, vasta e profonda, che spiega chiaramente tutti i moti dei corpi celesti e le loro leggi, collegando la scienza dei cieli alle altre branche del sapere con una meccanica universale sinora cercata invano. Uno di questi astronomi ha detto: " l'aver svelato che la forza di gravità che vincola i pianeti al Sole e la forza elettrica che lega gli elettroni al nucleo atomico, si identificano entrambe nella spinta fluido dinamica centripeta che i vortici di spazio astronomici ed atomici esercitano sulle masse planetarie in essi immerse, è di tale importanza che credo farà epoca, poiché questo ci dice che la gravità ed elettricità sono apparenze dell'azione dello spazio fluido in movimento. In questo modo il Todeschini ha unificato non solo il meccanismo ma anche le forze e le leggi che dominano la materia dall'atomo alle stelle, precedendo Einstein „.

Taluni fisici moderni ebbero ad esprimersi in questo modo: "La Teoria delle Apparenze avendoci dimostrato che il nucleo è una sfera centrale di spazio che ruotando su se stessa trascina in moto per attrito le falde sferiche a lei concentriche dello spazio fluido circostante, con velocità decrescente sino alla falda di sponda che costituisce il limite dell'atomo, ci ha chiarito come sia il nucleo che le falde circoscritte che ne costituiscono il suo campo, siano qualitativamente identici. Questo ci fa comprendere anche come la materia si risolva in movimento rotante di spazio (energia) „.

Altri fisici invece hanno dichiarato essere di somma importanza il fatto che con movimenti rotanti di spazio la teoria spiega i sistemi atomici ed astronomici e coi movimenti ondulatori di esso spiega le varie energie (luce, calore, suoni, ecc.) unificando qualitativamente non solo la materia ed il suo campo, ma anche l'energia radiante in un unico fenomeno oggettivo: il moto dello spazio. Essi hanno dichiarato in merito: " In un primo tempo si è cercato di ridurre l'acustica, l'ottica e la termodinamica nell'ambito della meccanica delle forze, poi con Einstein si è cercato e si cerca di ridurre tutto all'elettrodinamica; ma il Todeschini, con uno sbalzo formidabile, avendo dimostrato che forza, luce, calore, elettricità, ecc. non sono che sensazioni soggettive che hanno per corrispondente nel mondo fisico oggettivo solamente dei moti di spazio, ha svelato che la scienza unitaria dell'Universo non è la meccanica, né l'elettrotecnica, bensì la spaziodinamica. È questa la sua più grandiosa scoperta. Egli generalizzando la legge d'inerzia del Newton, ha dimostrato che non solamente la forza è eguale al prodotto della massa per l'accelerazione, ma anche le altre sensazioni di elettricità, luce, calore, suono ecc. sono equivalenti a tale prodotto, per cui nulla ci autorizza a ridurre la descrizione del mondo in base all'una piuttosto che all'altra delle scienze che riguardano tali sensazioni, le quali essendo anzi apparenze del mondo fisico oggettivo dovevano essere tutte scartate per attenersi invece all'unica realtà oggettiva equivalente ad esse: le accelerazioni dello spazio. La spaziodinamica è quindi l'unica meccanica generale unitaria possibile „.

Un altro a questo proposito, ha detto: " Si è fatta un'ottica perché abbiamo la vista, un'acustica perché abbiamo l'udito, una termodinamica perché abbiamo gli organi termici, una meccanica perché abbiamo un tatto che avverte le forze, un'elettrotecnica perché abbiamo organi elettrici. Per ogni organo di senso abbiamo costituito una scienza. Se avessimo avuto un solo organo avremmo una sola scienza. Voler ridurre tutti i fenomeni alla sensazione specifica dell'uno o dell'altro organo

e pretendere poi che proprio la sensazione scelta arbitrariamente da noi (la forza, come scelse Newton, o l'elettricità come sceglie Einstein) sia l'unica realtà oggettiva che costituisce e spiega l'Universo, è altamente assurdo, poiché la realtà del mondo oggettivo è quella che è, né si può cambiare perché l'uomo la vuole individuare ora con questa ed ora con quella sensazione irreperibile nel mondo fisico, nel quale invece l'unica realtà resta sempre costituita solo da movimenti di spazio ai quali corrispondono nella psiche tutte le sensazioni predette. Questa chiara profonda ed inconfutabile considerazione, ci svela l'acutezza del genio di Todeschini, la logicità, la serietà e le granitiche basi sulle quali poggiano le sue scoperte „.

Un valente spettrologo (Prof. Giornelli) ha fatto notare come il considerare oggettivamente tutte le vibrazioni dello spettro della stessa natura (movimenti ondulatori dello spazio) porti ad un'enorme semplificazione ed a grandiose conseguenze e che l'aver dimostrato essere la luce bianca costituita non da sette colori ed altrettante vibrazioni, ma bensì da un'unica frequenza oscura, svela di colpo tutti i misteri della spettroscopia. Egli ha soggiunto: "in questo campo abbiamo sinora proceduto a tentoni ma ora, mercè la Teoria delle Apparenze, siamo in grado di vedere bene dove e come operiamo e di rispondere ai molti *perché* che ci assillavano „.

Parecchi neurologi hanno dichiarato che solo dopo aver letto la Teoria delle Apparenze hanno potuto infine comprendere bene ed esaurientemente il congegno ed il funzionamento tecnico di tutti gli organi del sistema nervoso e l'energia che li aziona.

Uno di essi, molto competente anche in questioni fisico-matematiche, dopo aver letto e meditato a fondo tutto il volume, così si è espresso su di esso: "È una costruzione grandiosa, un'opera meravigliosa che con severe analisi indaga tutti i fenomeni del campo fisico, biologico e psichico e svelandone le insospettate relazioni reciproche ci da una visione sintetica del Creato, con un metodo tecnologico più unico che raro „.

Il Chiar.mo Prof. Dott. V. De Blasi dell'Università di Genova nel manifestare i sensi della sua alta e competente ammirazione al Todeschini, ha dichiarato che la sua opera è di importanza tale che egli ritiene essere indispensabile che tutti i medici in genere ed in particolare i neurologi, gli anatomisti, i fisiologi e gli psicologi la debbano conoscere a fondo ed assimilare al più presto.

**Sunto delle relazioni del 42.° Congresso
della Società Italiana per il Progresso delle Scienze
tenutosi nei giorni 28-29-30 Novembre 1949
nelle Sezioni dell'Università di Roma**

All'Istituto di Fisica Superiore, reso celebre dal Lo Surdo, dal Fermi e dall'Amaldi, il Presidente della 4^a Sezione On. Prof. Enrico Medi alle ore 15,30 del giorno 29 apre la seduta dando la parola al Dott. Ing. Marco Todeschini, il quale espone la "Teoria delle Apparenze", da lui ideata.

L'oratore premette che, partendo dalla constatazione che sia la ipotesi dell'etere che quella del vuoto si sono dimostrate inadatte a spiegare la totalità dei fenomeni fisici, ha pensato che fosse giunta l'ora e l'indispensabilità di scartarle entrambe per sostituirle con una terza ipotesi più rispondente allo scopo, egli spiega come, seguendo tale concetto, sia pervenuto a scoprire e dimostrare che lo spazio non è solamente un'estensione geometrica, come ritenuto sinora, ma bensì che è anche sostanziato di una densità propria e dotato di mobilità come un fluido, sicché con esso ha potuto spiegare quantitativamente e qualitativamente tutti i fenomeni naturali, pervenendo così alla tanto agognata meccanica unitaria dell'Universo: la spazio-dinamica.

Ciò premesso l'espositore ha dato le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali sulle quali è basata la teoria citata, dimostrando che sia il sistema solare che quello atomico sono costituiti da campi rotanti centro-mossi di spazio fluido-ponderale.

Egli ha illustrato dapprima gli esperimenti effettuati descrivendo le attrezzature usate ed i risultati conseguiti con una serie sistematica di prove eseguite in vari Centri Superiori di Studi.

In una vasca emisferica piena d'acqua, egli illustra come ha prodotto, con speciali dispositivi, un vortice forzato permanente a livello stabile e che immerse in esso delle sferette galleggianti ha potuto constatare, con viva emozione, come esse trascinate dal fluido a rivoluire intorno al centro del gorgo, seguivano le leggi del moto dei pianeti intorno al Sole.

Immerse poi due sfere rotanti sui loro assi polari nell'acqua contenuta in un altro recipiente, sì che il liquido producesse intorno ad esse i rispettivi campi rotanti centro-mossi, egli ha potuto constatare che le due sfere si attraevano e si respingevano a seconda che il loro moto di rotazione era equiverso e controverso e che la forza di attrazione era inversamente proporzionale al quadrato della loro

reciproca distanza, in perfetta armonia con la legge di gravitazione universale.

Tra la viva attenzione dei fisici presenti, lo scienziato è passato poi a dare le dimostrazioni fisico-matematiche e riempiendo più volte le lavagne a disposizione di relazioni matematiche, ha dimostrato come dalle leggi della fluido-dinamica si possono trarre tutte quelle che reggono il moto dei pianeti intorno al Sole e degli elettroni intorno al nucleo.

Date così le prove sperimentali e fisico-matematiche che il sistema solare e quello atomico sono vortici di spazio centro-mosso, l'espositore ha chiarito come l'atomo sia da considerarsi in conseguenza costituito da una sfera centrale di spazio (nucleo) che ruotando su se stesso produce appunto, in armonia con le leggi della fluido-dinamica, il movimento dello spazio circostante per falde sferiche concentriche di spessore costante, le quali assumono velocità di rotazione intorno all'asse polare comune, decrescenti da quella centrale di raggio minore a quella periferica di raggio maggiore ove il moto si estingue per eccesso di attrito rispetto alla residua forza motrice disponibile. Tale falda sferica di sponda costituisce il limite esterno dell'atomo, mentre le falde mobili interne ad essa costituiscono il campo energetico dell'atomo.

Queste falde concentriche avendo velocità di rotazione diverse generano tra di esse delle piccolissime sferette di spazio, le quali costituiscono gli elettroni che rotorivoluiscono intorno al nucleo centrale. Gli elettroni quindi sono sferette di spazio fluido che rotando sul loro asse polare ed essendo investite dalla corrente circolare del campo, sono soggette, come tutte le sfere rotanti investite da una corrente fluida, all'effetto Magnus. Perciò esse risentono di una spinta inclinata di un certo angolo rispetto alla direzione della corrente investitrice, spinta che è scomponibile in due: una tangente alle linee circolari di moto del campo la quale provoca e mantiene il moto di rivoluzione dell'elettrone intorno al nucleo ed una diretta verso il centro che tiene avvinto al nucleo l'elettrone planetario, equilibrandone la forza centrifuga sviluppata per effetto del suo moto di rivoluzione.

Tale forza centripeta ha quindi lo stesso ufficio di quella elettrica che si è supposta emanare dal nucleo per vincolare gli elettroni ad esso. Ha anche lo stesso ufficio della forza di gravità che tiene avvinti i pianeti al Sole. In altre parole costituisce la forza di gravitazione universale che esercitano tra di loro due frammenti qualsiasi

di materia. Gravità ed attrazione elettrica sono quindi state svelate dal Todeschini nella loro intima essenza quali apparenze entrambe della spinta spazio-dinamica centripeta cui sono soggetti, per effetto Magnus, tutte le masse rotanti immerse nel campo centro-mosso di altre masse. Resta così spiegata anche la modalità di trasmissione di tali forze con una semplice azione fluido-dinamica che trasmette il moto dalla massa motrice centrale e quella planetaria mediante il movimento delle falde interposte, modalità di trasmissione che sinora era rimasta un mistero.

Il modello dell'atomo del Todeschini quindi, pur somigliando a quello classico del Bohr, se ne differenzia per il fatto che invece del vuoto assoluto tra il nucleo centrale e gli elettroni periferici, ammette che vi è uno spazio fluido ponderale mobile per falde sferiche concentriche; ne differisce altresì per il fatto che gli elettroni planetari non percorrono orbite circolari ma bensì i rami opposti e simmetrici di una spirale che ruota lentamente attorno al polo.

Notevole il fatto che con tale modello dell'atomo l'espositore ha dimostrato come sorgono tutti gli attributi della materia da esso posseduti: volume, peso, inerzia e gravità e quali sono le cause che provocano la diversità tra la massa longitudinale e quella trasversale dei suoi elettroni planetari, nonché la causa che provoca il variare per salti dell'energia emessa dall'atomo quando questo viene eccitato.

L'espositore ha dedotto anche tutte le espressioni matematiche che determinano le accelerazioni, le velocità e gli spazi nelle loro componenti trasversali e longitudinali degli elettroni planetari nonché le orbite da loro percorse in funzione della loro distanza dal centro, relazioni che sinora erano sconosciute.

LA TEORIA DELLE APPARENZE ATTRAVERSO L'ECO DELLA STAMPA

Scegliamo alcuni, fra i giornali che ci sono giunti, dei più noti dell'Italia e dell'Estero, che hanno dato notizia dell'opera scientifica del Todeschini pubblicando notevoli articoli e commenti.

Giornali Italiani:

1. L'ECO DI BERGAMO - 31 Marzo 1949 - righe 185 su 5 colonne - Titolo: « **Importanti scoperte scientifiche di un professionista bergamasco.** ... queste scoperte fisiologiche costituiscono un contributo scientifico notevole alla neurologia. Il libro è stato giudicato di eccezionale valore scientifico ».
2. IL GIORNALE DEL POPOLO - Bergamo - 1 Aprile 1949 - righe 280 - col. 4 - Titolo: « **Autentica rivelazione nel campo della Fisica - Intervista con l'Ing. Todeschini - Il mistero della gravitazione universale svelato - La Teoria delle Apparenze - Inattese ed incalcolabili ripercussioni delle scoperte.** ... ben presto il Todeschini sarà noto in tutto il mondo... ».
3. CORRIERE D'INFORMAZIONE - Milano - 12-14 Aprile 1949 - righe 225 - col. 3 - Titolo: « **Verso una sintesi dell'Universo - Un Aristotele del secolo Atomico.** ... Todeschini, l'uomo che conferma le inalterate doti dello spirito fisico matematico italiano ». (G. Castelfranchi).
4. CORRIERE LOMBARDO - Milano - 20-21 Aprile 1949 - righe 265 - col. 3 - Titolo: « **Fra un treno e l'altro alla Stazione Centrale - Luce all'anima da un mondo buio.** Così l'Ing. Todeschini ci ha sintetizzato la sua Teoria delle Apparenze, scoperta che sarebbe destinata a rivoluzionare la scienza moderna ». (R. S.).
5. L'ORDINE - Como - 30 Aprile 1949 - righe 294 - col. 4 - Titolo: « **Gli studi dell'Ing. Todeschini - La Teoria delle Apparenze analisi e sintesi dell'Universo.** Siamo lieti di constatare che è ancora un italiano e per giunta un lombardo a far compiere uno sbalzo gigantesco al pensiero umano ed un progresso immane a tutte le scienze sperimentali ». (A. Z.).
6. LA PROVINCIA - Como - 6 Maggio 1949 - rig. 794 - col. 4 - Titolo: « **Un Einstein Italiano - I misteri dell'Universo svelati - La Teoria delle Apparenze e le sensazionali scoperte dell'Ing. Todeschini** ... siamo di fronte ad una teoria che avrà conseguenze incalcolabili e ripercussioni ancor più vaste della relatività di Einstein ».
7. IL GIORNALE DELLA SERA - Roma - 29 Maggio 1949 - righe 412 - col. 6 - Titolo: « **Lo scienziato italiano Marco Todeschini spiega il mistero dell'immortalità dell'anima con la sua teoria dello spazio pieno.** ... E' un'opera grandiosa d'analisi e di sintesi dell'Universo mai compiuta sinora, ed un'opera che giustamente è stata valutata di eccezionale valore dai più eminenti scienziati ». (G. Ferro).

8. IL GIORNALE - Napoli - 8-9 Giugno 1949 - rig. 480 - col. 6 - Titolo: « **Incontro con l'ideatore della Teoria delle Apparenze - Le interessanti dichiarazioni dell' Ing. Todeschini ad un inviato del nostro giornale - Una prova scientifica dell'esistenza dell'anima?** ... è destinata a segnare una nuova era nella scienza perché questa d'ora innanzi dovrà considerare oltre ai fenomeni fisici anche quelli psichici sinora trascurati ». (G. B.).
9. CORRIERE LIGURE - Genova - 25-26 Giugno 1949 - righe 241 - col. 4 - Titolo: « **L'immortalità dell'anima spiegata con la Teoria delle Apparenze.** ... La teoria riceve conferme sperimentali che nessun'altra ha mai avuto ». (P. G.).
10. GIORNALE DELL'EMILIA - Bologna - 10 Luglio 1949 - righe 241 - col. 4 - Titolo: « **Scienza del futuro - La Teoria delle Apparenze.** ... una rivoluzione scientifica ci attende dopo quelle strabilianti scoperte ». (A. C.).
11. L'ORA - Palermo - 12 Luglio 1949 - righe 335 - col. 5 - Titolo: « **La scienza unitaria dell'Universo scoperta da un italiano.** ... La Teoria delle Apparenze è certamente destinata a segnare una svolta decisiva nella storia del pensiero umano ». (E. Aprile).
12. ALTO ADIGE - Bolzano - 14 Luglio 1949 - rig. 241 - col. 4 - Titolo: « **Scienza del futuro la Teoria delle Apparenze.** ... Le sue idee sono geniali e legate da una serrata logica ». (A. C.).
13. VOCE ADRIATICA - Ancona - 14 Luglio 1949 - righe 547 - col. 8 - Titolo: « **La meccanica unitaria dell'Universo scoperta dallo scienziato italiano Marco Todeschini.** ... Poiché l'opera è sostanziata di 830 scoperte si prevede che le conseguenze di questa Teoria rivoluzionaria saranno incalcolabili ». (M. R.).
14. LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Bari - 31 Luglio 1949 - rig. 186 - col. 3 - Titolo: « **La Teoria del movimento dello spazio realizza la sintesi dell'Universo - Sorprendenti risultati raggiunti da un Ingegnere italiano.** ... il Todeschini trova dell'equazione di Schrödinger una logica interpretazione ». (S. Colletta).
15. LA GAZZETTA - Livorno - 14 Agosto 1949 - righe 458 - col. 6 - Titolo: « **Lo scienziato italiano Todeschini e la nuova Teoria delle Apparenze. Un Aristotele del secolo atomico.** ».
16. CORRIERE DI TRIESTE - 21 Agosto 1949 - righe 375 - col. 5 - Titolo: « **Uno scienziato italiano rivoluzionerà la Scienza? - La Spazio-dinamica principio della meccanica universale.** ... E' una rivoluzione grandiosa che il Todeschini produce nel pensiero scientifico ».
17. IL CORRIERE DELL'ISOLA - Sassari - 24 Agosto 1949 - rig. 386 - col. 4 - Titolo: « **Le grandi scoperte di uno scienziato italiano - Con la Teoria delle Apparenze spiega l'Universo e l'immortalità dell'anima.** ... apre non solo nuovi orizzonti di studio ai teorici, ma offre anche ai pratici le rivelazioni adatte per effettuare le più sbalorditive e redditizie invenzioni ».

18. L'ORA - Palermo - 1 Settembre 1949 - rig. 400 - col. 5 - Titolo: « **Una sintesi delle scienze cosmobiologiche da Talete ad Einstein** ».
19. GIORNALE DEL POPOLO - Bergamo - 28 Settembre 1949 - rig. 511 - col. 6 - Titolo: « **Apocalisse scientifica dei tempi nuovi - La Teoria delle Apparenze dello Scienziato Bergamasco Marco Todeschini**. ... un presagio più grande di quello che mosse le caravelle di Colombo, pare guidi il Todeschini non alla scoperta di un nuovo mondo, bensì alla scoperta di tutto l'Universo nella sua inscindibile unità ». (N. Misto).
20. L'ECO DI BERGAMO - 21 Ottobre - 1949 - righe 600 - col. 8 - Titolo: « **Cos'è questa Teoria delle Apparenze? - Il vecchio assillo di unificare la scienza realizzato dallo scienziato Bergamasco Todeschini**. ... la Teoria delle Apparenze è come il Vangelo della scienza perché contiene la vera ed unica realtà fisica ». (R. Mazzocchi).
21. GIORNALE DI BRESCIA - 3 Dicembre 1949 - righe 224 - col. 3 - Titolo: « **Una Teoria rivoluzionaria - 30 anni di studio: la Cosmo-bio-fisica**. ... Ogni scoperta è convalidata non solamente da una stringente logica scientifica, ma anche da inoppugnabili dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali ». (M. Rossi).
22. IL GIORNALE DELLA SERA - Roma - 10 Dicembre 1949 - rig. 260 - col. 4 - Titolo: « **Scienziati a Congresso - L'energia atomica al servizio della pace**. ... ma vi sono state altre relazioni interessanti al Congresso della S. I. P. S. e fra queste quella dell'Ing. Todeschini sulla Teoria delle Apparenze ». (G. Severi).
23. GIORNALE DEL POPOLO - Bergamo - 27 Dicembre 1949 - rig. 120 - col. 2 - Titolo: « **La Teoria delle Apparenze al grande Congresso degli scienziati a Roma**. ... al primato scientifico dell'Italia nel mondo che si gloria dei nomi universali di Galileo, Volta, Galvani, Pacinotti, Ferraris, Marconi e Fermi, si aggiunge ora, non ostante l'inquieta stagione, il nome di Todeschini, che con la sua monumentale opera ha soprattutto dato alla scienza quell'agognata unità, umanità e responsabilità ».
24. L'ECO DI BERGAMO - 30 Dicembre 1949 - righe 350 - col. 3 - Titolo: « **Il Congresso degli Scienziati a Roma - In una visione panoramica tutti i campi del sapere umano - Grande concorso dei più acuti intelletti dall'Italia e dall'Estero**. - Profondo interesse per la relazione dell'Ing. Todeschini sulla Teoria delle Apparenze. ... è stata giudicata una delle più importanti rivelazioni di questo 42° Congresso ».
25. CIELO E TERRA - Bollettino dell'Osservatorio Astronomico Bendandi - Faenza - 1 Gennaio 1950 - rig. 9 - col. 1 - Titolo: « **Notiziario** ... è giusto segnalare che qualche cosa di simile fu già annunciato dall'Ing. Todeschini il quale avrebbe così preceduto il grande fisico tedesco ».
26. IL GIORNALE DELLA SERA - Roma - 1 Gennaio 1950 - rig. 260 - col. 5 - Titolo: « **La Teoria delle Apparenze - Un libro e le** ».

comunicazioni scientifiche dell'Ing. Marco Todeschini. ... La Teoria delle Apparenze è stata giudicata una delle maggiori rivelazioni di questo 42° Congresso S. I. P. S. il quale aveva appunto lo scopo di constatare ed indicare le più importanti acquisizioni scientifiche e tecniche verificatesi dal precedente Congresso anteguerra ad oggi». (Manetti).

27. CORRIERE LOMBARDO - Milano - 3 Gennaio 1950 - righe 219 - col. 4 - Titolo: « **Einstein pare è arrivato secondo. ... presto o tardi il mondo scientifico dovrà prenderne atto. L'Ing. Todeschini ha superato le ipotesi del fisico tedesco con la sua Teoria Spaziodinamica** ».
28. RADIO: Comunicato ANSA N. 124121 del 3 Gennaio 1950 - Titolo: « **La nuova Teoria di Einstein e la Teoria delle Apparenze dell'Ing. Marco Todeschini. ... Le leggi unitarie che reggono la materia dall'atomo alle stelle e che Einstein ha detto di aver finalmente formulate, sono state scoperte già da tempo dallo scienziato italiano Ing. Marco Todeschini il quale ha unificato inoltre il campo di tutti i fenomeni fisici collegandoli a quelli biologici e psichici con una scienza nuova denominata « Psicobiofisica » che consegue la sintesi dell'Universo. Le scoperte del Todeschini, convalidate da dimostrazioni fisico matematiche e sperimentali sono state comunicate al mondo dalla Radio e dalla Stampa fino dal Marzo dello scorso anno e trovano la loro esposizione nel volume « *La Teoria delle Apparenze* » pubblicato nell'Agosto del 1949 a Bergamo.** »
29. LA NAZIONE - Firenze - 4 Gennaio 1950 - rig. 36 - col. 1 - Titolo: « **La nuova Teoria di Einstein già formulata da un italiano** ».
30. CORRIERE DI SICILIA - Catania - 4 Gennaio 1950 - rig. 36 - col. 1 - Titolo: « **Uno scienziato italiano ha preceduto Einstein** ».
31. L'ARENA - Verona - 4 Gennaio 1950 - righe 38 - col. 1 - Titolo: « **Le leggi sulla materia - Einstein preceduto da uno scienziato italiano** ».
Questa pubblicazione venne presentata ed illustrata sia al Congresso Internazionale di Fisica in Como, che a quello della Società Italiana per il Progresso delle Scienze in Roma ».
32. IL GAZZETTINO - Venezia - 4 Gennaio 1950 - righe 37 - col. 1 - Titolo: « **Einstein preceduto da un scienziato italiano** ».
33. LA PROVINCIA - Como - 4 Gennaio 1950 - rig. 39 - col. 1 - Titolo: « **La Teoria di Einstein e quella delle Apparenze dell'italiano Todeschini** ».
34. L'OSSERVATORE ROMANO - Città del Vaticano - 4 Gennaio 1950 - rig. 33 - col. 1 - Titolo: « **La nuova Teoria di Einstein e la Teoria delle Apparenze** ».
35. IL TEMPO - Roma - 4 Gennaio 1950 - righe 36 - col. 1 - Titolo: « **La nuova Teoria di Einstein già scoperta da un italiano** ».
36. IL MESSAGGERO - Roma - 4 Gennaio 1950 - righe 36 - col. 1 - Titolo: « **Un italiano ha precorso la nuova Teoria di Einstein** ».

37. CORRIERE DEL GIORNO - Taranto - 4 Gennaio 1950 - righe 36 - col. 1 - Titolo: «Un italiano ha preceduto Einstein nelle sue scoperte».
38. GAZZETTA DEL POPOLO - Torino - 4 Gennaio 1950 - righe 36 - col. 1 - Titolo: «I misteri del mondo fisico - Einstein fu preceduto da uno scienziato italiano».
39. LIBERTÀ - Piacenza - 4 Gennaio 1950 - righe 36 - col. 1 - Titolo: «Uno scienziato avrebbe precorso Einstein».
40. LE ULTIME NOTIZIE - Trieste - 5 Gennaio 1950 - rig. 96 - col. 3 - Titolo: «Il dott. Todeschini ha scoperto 830 leggi fisiche».
41. L'ORA - Palermo - 5 Gennaio 1950 - righe 180 - col. 3 - Titolo: «La Teoria Generale della Gravitazione. Le nuove leggi di Einstein scoperte in marzo da un fisico di Bergamo».
42. IL GIORNALE DELLA SERA - Roma - 7 Gennaio 1950 - rig. 512 col. 7 - Titolo: «Da Gaus ad Einstein ed oltre - La Psicobiofisica di Todeschini. ... Non c'è alcun dubbio che le vie scientifiche dell'avvenire, non possono prescindere da questa estensione anche ai fatti biologici e psichici del nostro sapere, specie se la mira suprema sia una sintesi unitaria dei fenomeni dell'Universo». (APE).
43. ALTO ADIGE - Bolzano - 1 Febbraio 1950 - rig. 160 - col. 3 - Titolo: «La nuova scoperta di Einstein e la Teoria delle Apparenze di Todeschini ... i sempre più entusiastici consensi, da parte di scienziati fanno pensare che ancora dall'Italia partirà l'ultima e decisiva parola in merito». (R. M.).
44. CRONACHE D'ITALIA - Milano - 2 Febbraio 1950 - rig. 202 - col. 2 - Titolo: «Todeschini batte Einstein? ... se così è, come la serietà dello studioso fa credere, l'Ing. Todeschini ha precorso e superato la nuova Teoria Einsteniana».
45. IL GAZZETTINO - Venezia - 9 Febbraio 1950 - rig. 500 - col. 7 - Titolo: «Verso il sublime della realtà cosmica - Einstein battuto per 3 a 1 dallo scienziato Marco Todeschini. - L'Ingegnere bergamasco scoprì le ormai celebri 4 formule nel 1923 - L'esistenza dell'anima provata sperimentalmente - Conferme e risposdenze in assoluto al libro della Genesi. ... Il Todeschini è giunto a risultati di eccezionale importanza. Non solo ha ritrovato le misteriose chiavi delle supreme leggi del Cosmo, ma è anche riuscito a riportare integralmente la scienza allo spirito e da questa alla Divinità Creatrice e Regolatrice che supera e somma le leggi, gli spazi, il pensiero dell'uomo, le intuizioni e le medesime armonie dell'intero Creato». (Nicolò Nemi).
46. OGGI - Settimanale - Milano - 16 Febbraio 1950 - rig. 270 - col. 5 - Titolo: «Scienza: Ha scoperto l'Universo nel gorgo di un fiume. Un Ingegnere di Bergamo Marco Todeschini, contesta ad Einstein la priorità della sintesi Universale. ... La Teoria delle Apparenze è un volume stringato in una rigorosa logica e le pagine per quanto ardue per chi sia sprovvaduto di vaste nozioni fisico matematiche e mediche, sono piene di un indiscutibile fascino».

47. MOMENTO SERA - Roma - 17 Febbraio 1950 - righe 140 - col. 4
 - Titolo: **Vinto Einstein dal bergamasco? La fiera città lombarda è senza pace per le ossa del Colleoni e il libro di un matematico.**
 ... Todeschini e Colleoni due glorie di Bergamo venute, pure a distanza di secoli, stranamente di attualità. Intanto le Agenzie Americane in Italia telescrissero centinaia di parole ai loro giornali. L'Ing. Todeschini più volte intervistato e centinaia di copie del suo volume furono spedite per posta aerea a New York, Washington, Princeton,... ogni giorno riceve centinaia e centinaia di lettere da studiosi d'Italia e di tutto il mondo... il suo nome è ben noto tra i Fisici... Si attendono le risposte delle Università Inglesi ed Americane che tempo fa richiesero in tutta fretta la copia del volume». (Corrado Pizzinelli).
48. L'ORA - Palermo - 23 Febbraio 1950 - righe 450 - col. 5 - Titolo:
 «**Einstein e Todeschini - Due cervelli sui misteri dell'Universo.**
 ... ben presto le scoperte del Todeschini riformeranno tutte le scienze e sconvolgeranno il mondo economico ed industriale». (L. Pozzi).
49. IL CAMPANONE - Bergamo - 12 Marzo 1950 - righe 150 - col. 3
 - Titolo: «**Glorie della Valle Imagna: lo scienziato Marco Todeschini.** ... A buona ragione egli può essere chiamato per questa concezione unitaria della materia e dello spirito, l'Aristotele od il S. Tommaso 1900... Questo suo libro ha oggi conquistato il mondo intero e la fama del suo Autore s'è messa alla pari dei più grandi geni dell'umanità». (U. Gavazzeni).
50. HIPPOCRATICA - Lucca - Marzo 1950 - rig. 32 - col. 2 - Titolo:
 «**La Teoria delle Apparenze.** ... Il Todeschini da vero ed autentico genio mediterraneo con la sua Teoria, impeccabilmente scientifica, espressa esaurientemente, con una comunicativa meravigliosa, riscaldata da un afflato spirituale che avvince, spiega tutti i fenomeni fisici e psichici e con una competenza anatomica e fisiologica che sorprenderà i biologi, i neurologi e gli psicologi, svela i misteri della costituzione e del funzionamento del sistema nervoso del cervello umano con un rigore scientifico al quale non v'è nulla da eccepire... il genio italiano ha sprizzato una nuova scintilla». (G. Petroni).
51. IL NUOVO CITTADINO - Genova - 13 Maggio 1950 - righe 210 - col. 5 - Titolo: «**Il Tricolore sulle ultime vette della conoscenza umana - Uno scienziato di Bergamo è giunto prima di Einstein.**
 .. E' bello pensare che il progresso è di tutti gli uomini senza distinzione di terra, ma è anche bello pensare che sulle pietre migliori di questo progresso sia scritto il nome della nostra Italia». (E. V. Grazzini).
52. IL GIORNALE - Napoli - 15 Maggio 1950 - rig. 193 - col. 2 - Titolo:
 «**La Teoria delle Apparenze.** ... ed è qui che veramente si deve apprezzare l'ingegno del Todeschini in quanto nella volontà di adeguare la limitata comprensione umana al segreto e inafferrabile ritmo dell'Universo, ne fa sprizzare un incendio di scintille: cioè la prova quasi tangibile della spiritualità assoluta che regge l'Universo stesso, Dio e la partecipazione dell'anima umana alla grande opera, anima attrice e spettatrice ad un tempo della gloria di Dio.

Questo volume del Todeschini va vagliato sia nella sua sostanzialità che nella sua esposizione scientifica, sia alla luce dello spirito: essa è una delle prime e più ardite sintesi del pensiero moderno». (E. Beer).

53. IL QUOTIDIANO - Cagliari - 16 Maggio 1950 - rig. 400 - col. 6 - Titolo: « **Verso una nuova era scientifica - La Teoria delle Apparenze scoperta da un ingegnere italiano.** ... questi risultati potevano essere raggiunti solo da uno spirito di eccezionale elevatura... Per l'ideale sommo ed altamente nobile di portare la fiaccola del pensiero umano sulle vette più eccelse e vicine a Dio.
54. IL QUOTIDIANO - Roma - 23 Maggio 1950 - righe 300 - col. 6 - Titolo: « **L'Universo e la fisica moderna** ... l'Ing. Todeschini lo ha anche preceduto (Einstein) con la sua Teoria delle Apparenze ».
55. SCIENZA E TECNICA - Roma - Titolo: « *La 42^a Riunione della SIPS - I lavori delle sezioni - Sezione IV^a - Fisica - Relazioni comunicazioni e note. ... 3^o Todeschini Marco - La Teoria delle Apparenze.*

Giornali Esteri :

1. IL POPOLO ITALIANO - Stati Uniti - Filadelfia - 6 Gennaio 1950 - rig. 36 - col. 1 - Titolo: « **Rivendicazione di una priorità italiana** ».
2. Comunicato ASSOCIATED PRESS R. M. 26 - N. 1530 del 13 Gennaio 1950 - Titolo: « **La Teoria delle Apparenze.** ... le equazioni di Todeschini unificano non solo le leggi della materia ma anche quelle dell'energia ondulatoria ponendo in relazione i fenomeni fisici, biologici e psichici ».
3. IL PROGRESSO ITALO AMERICANO di New York - 13 Gennaio 1950 - rig. 47 - col. 1 - Titolo: « **Il conte Criscuolo scrive sulla Nuova Teoria di Einstein.** (proclama la priorità di Todeschini) ».
4. SVENSKA DAGBLADET - Svezia - Stoccolma - 14 Gennaio 1950 - rig. 36 - col. 1 - Titolo: « **Italiensk Teori om Universum.** ... la Teoria di Todeschini supera quella di Einstein. ... perché considera i fenomeni biologici, psichici e fisici ».
5. THE DAILY AMERICAN - Stati Uniti - New York - 15 Gennaio 1950 - rig. 160 - col. 4 - Titolo: « **Italian Scientist says Einstein Theory old Hat** » ... Due scienziati hanno ridotto l'Universo a quattro formule, ma uno di essi (Todeschini) vi ha anche compreso l'uomo e l'anima insieme. Le sue scoperte scientifiche sono molto più vaste di quelle di Einstein ».
6. CORRIERE DEL TICINO - Svizzera - Lugano - 18 Gennaio 1950 - rig. 200 - col. 2 - Titolo: « **Einstein preceduto nel tempo dallo scienziato italiano Marco Todeschini.** ... queste documentazioni rivendicano senz'ombra di dubbio al valore del genio italiano la scoperta delle leggi unitarie dell'Universo ». (A. Giannini).
7. IL RISORGIMENTO - Buenos Ayres - 20 Gennaio 1950 - rig. 30 - col. 1 - Titolo: « **Todeschini e la psicobiofisica** ».

8. L'ECÒ - Francia - Agen - 26 Gennaio 1950 - righe 5 - col. 1 -
 Titolo: « **L'ing. Todeschini ha preceduto Einstein nello scoprire le formule che regolerebbero tutti i fenomeni dell'Universo** ».
9. L'ECÒ - Francia - Agen - 28 Gennaio 1950 - righe 70 - col. 2 -
 Titolo: « **Un ingegnere bergamasco ha superato il gigante della scienza Einstein.** ... il nome del geniale scopritore italiano può diventare uno dei più luminosi di tutta la storia scientifica mondiale... La sua grandiosa opera molteplice ed unica allo stesso tempo ». (G. Triacca).
10. VERITAS ET VITA - Asmara - 11 Marzo 1950 - righe 60 - col. 2 -
 Titolo: « **Relatività ed Apparenze - Einstein e Todeschini.** ... Gli studiosi italiani fanno scoperte e i forestieri (tardi ma sempre in tempo) se ne attribuiscono il merito ».
11. FANFULLA - Brasile - S. Paolo - 19 Marzo 1950 - rig. 450 - col. 4 -
 Titolo: « **I monisti dell'Universo - Todeschini batte Einstein.** ... La Teoria del Todeschini presentata con tanta serietà, prova e riprova la tendenza dantesca del genio italiano... Senza leggere il libro la Teoria delle Apparenze non è possibile giudicarla seriamente... Il Todeschini piazza bene i suoi cannoni logici e punta verso una sintesi che prelude a sviluppi meravigliosi ». (Federico De Marco).
12. WESTDEUTSCHES TAGEBLATT - Germania - Munster -
 24 Marzo 1950 - rig. 70 - col. 2 - Titolo: « **Einstein bereits ubersieht Todeschini beausprucht vorrecht auf Universal-Synthese.** ... mentre le equazioni di Einstein devono ancora essere sperimentate quelle di Todeschini sono già state convalidate da esperimenti esposti nel suo volume. Scienziati singoli ed Istituti di tutto il mondo sono entrati in relazione epistolare con il Todeschini per uno scambio di idee sull'argomento ».
13. THE VOICE OF THE PEOPLE - S. U. A. - Detroit Mich - 31 Marzo 1950 - rig. 35 - col. 1 - Titolo: « **Nemmeno Einstein ne sapeva niente.** ... Egli non si sarebbe scervellato tanto se avesse conosciuto che l'ing. Todeschini aveva formulata la Teoria delle Apparenze... e che in base alle 830 nuove leggi scientifiche il premio Nobel *Pauli* disse: ognuna di queste scoperte basterebbe a rendere immortale un uomo ».

DOTT. ING. MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE

SPAZIO-DINAMICA e PSICO-BIO-FISICA

ED. ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE - BERGAMO
Formato 25 x 17 - Pagine N. 1000 - Illustrazioni N. 158 -
Tabelle N. 12 - Prezzo di copertina - Costituito dai
seguenti capitoli:

- Cap. I° - *Riassunto storico dei più interessanti concetti scientifici.*
- „ II° - *Il tempo.*
- „ III° - *La materia.*
- „ IV° - *Lo spazio.*
- „ V° - *Spazio-Dinamica Universale.*
- „ VI° - *Fisica atomica e chimica.*
- „ VII° - *Astronomia.*
- „ VIII° - *Onde e corpuscoli.*
- „ IX° - *L'Elettromagnetismo.*
- „ X° - *Le 10 equivalenze psico-fisiche - La Dinamica - L'Acustica - La Termodinamica - L'Elettromagnetismo - L'Ottica - La Gustodinamica - L'Olfattodinamica.*
- „ XI° - *Fisio-Neurologia - Gli organi periferici e centrali del sistema nervoso del corpo umano ed i loro collegamenti.*
- „ XII° - *Il mondo spirituale.*

TIPOGRAFIA
ORFANOTROFIO
M A S C H I L E